Anno III | Sabbato 2 Maggio 1868 | Num. 104

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 1.° Maggio

Da qualche tempo la Russia spinge i suoi armamenti con straordinaria attività: il che peraltro non impedisce che gli organi del gabinetto di Pietroburgo proclamino che l'orizzonte è sereno e si facciano banditori del più consolante ottimismo. « A grande fatica, dice su questo proposito l'*Invalido Russo*, si è cercato di suscitare una dopo l'altra varie questioni atte a produrre in Europa commozioni violenti, ma di tutto ciò nulla è risultato, e la pretesa propaganda esercitata dalla Russia in Oriente, il fermento che regnava nei principati Danubiani, il viaggio del Principe Napoleone a Berlino, non sono più considerati come sintomi allarmanti e minacciosi. Tuttavia se la pace si conserva quest'anno, come giova sperare, sarebbe sempre triste il pensare che l'Europa non dovesse questo grande benefizio che alla circostanza dell'essere i governi troppo assorti dalle interne difficoltà per trovarsi in grado di fare la guerra. Il solo mezzo per consolidare veramente la pace è la fiducia reciproca delle grandi potenze. Ora vi è una questione, la quale a nostro giudizio è la pietra di paragone di questa fiducia reciproca, ed è la questione orientale. Ecco il terreno sul quale i gabinetti europei potrebbero ottenere di grandi risultati, senza avere per questo a sacrificare nessuno dei loro interessi e senza doversi minacciare gli uni cogli altri con formidabili armamenti. Siamo noi dunque condannati a vedere così legittime speranze rimanere ancora allo stato utopistico? » Pare che sarà proprio così: dacchè la stessa Russia, non vedendo probabile questa fiducia reciproca, pensa bene di porsi in misura di salvaguardare i propri interessi con quegli armamenti che la stessa stampa russa è la prima a deplorare.

La maggior parte dei giornali inglesi consigliano il Governo ad abbandonare l'Abissinia ora che ha raggiunto lo scopo di liberare i prigionieri. Molti anzi affermano che il richiamo delle truppe è già decretato. Il *Times* dice « L'armata ritornerà immediatamente » Il *Daily News* termina il suo articolo con queste parole: « I prigionieri sono liberi: il nostro compito nell'Abissinia è finito. » Lo *Star* dice che alla fine di maggio tanto le truppe inglesi che le indiane avranno rimpatriato. Questa breve campagna dell'Abissinia ha dimostrato di quale potenza di mezzi possa l'Inghilterra disporre ad ogni occasione e nelle circostanze le più difficili e avverse. Di mano in mano che le truppe procedevano innanzi, una linea telegrafica era tosto collocata a seguirle, sicchè ad ogni minuto si sapeva nella baia di Massowa quali fossero i bisogni del campo. Nella baia di Massowa cinquanta immensi vapori scaricavano soldati e provvigioni recandosi a prendere i soldati a Bombay, il carbone a Aden, i cammelli a Suez, i buoi nelle Indie, il fieno a Trieste, mettendo così a contribuzione tutta la terra pel servizio di venti mila uomini. Su quelle spiaggie, deserte un mese prima, erano costrutti immensi scali in ferro tanto perfetti quanto quelli di Liverpool e dei doks di Londra, appositamente trasportati a pezzi dall'Inghilterra; una ferrovia infine nasceva quasi per incanto seguendo la strada battuta dal corpo di spedizione, e si sentiva in aprile fischiare la locomotiva, dove due mesi innanzi si udiva il fischio dei boa, o il *garrire* degli uccelli. Cinquanta mila tra uomini e giumenti (ci sia perdonata questa confusione di uomini e bestie) trasportavano continuamente le provvigioni, e trovavano ad ogni tappa campi ben muniti per riposare al sicuro. Insomma una spedizione di ventimila uomini costava, oltre le spese ordinarie che già figurano nel bilancio ordinario, un milione e mezzo di franchi al giorno!

Avendo la Camera dei Comuni adottato la prima proposta di Gladstone relativa alla Chiesa officiale d'Irlanda, il ministero chiese tempo a deliberare, attesa la situazione creatagli da questa accettazione, e la Camera si aggiornò al 4 corrente.

Le ultime notizie che giungono da Atene sono gravi. Il Comitato colà stabilito ha ricevuto di nuovo somme di denaro ragguardevoli, e aiuti di ogni maniera dalla Russia e dai Principati Danubiani. Il Comitato stesso si protesta fermamente risoluto a mantener la rivolta in Creta, o a spargerla nella Tessaglia e nell'Epiro.

L'*Herald* di Nuova York pubblica un carteggio importante da Washington in cui vengono svelati certi progetti della maggioranza legislativa; sarebbe intenzione del partito radicale di nominare Grant dittatore, almeno fino alla prossima elezione, e proclamare la legge marziale in tutti gli Stati dell'Unione.

LA SPEDIZIONE DELL'ABISSINIA

L'Inghilterra ha vinto la guerra contro il re Teodoro dell'Abissinia, ha liberato i suoi prigionieri, e dopo spesi dugencinquanta e forse più milioni di lire si ritira e lascia tutto (almeno lo dice) sgombero il paese da lei acquistato.

Gl'Inglesi, calcolatori, hanno dessi speso tanto solo per liberare alcuni prigionieri? Era degno d'una grande Nazione anche lo spendere una tale somma per far rispettare ne' suoi liberi cittadini la Nazione intera. Ma ben altri scopi ha avuto l'Inghilterra, e ben altri guadagni ha ottenuto con quella spedizione.

È appena un decennio, che l'Inghilterra ha vinto l'insurrezione de' suoi grandi possessi delle Indie Orientali. Quella era una insurrezione molto pericolosa; poichè i ribelli erano quegli stessi nativi che l'Inghilterra aveva armato per custodire il paese. Una volta che fossero vinti, doveva l'Inghilterra tenere le Indie con un grande esercito permanente di mercenarii europei? Ciò era piuttosto impossibile che difficile. L'Inghilterra volle vincere le Indie colla civiltà, e tenersele avvinte col benefizio.

Difatti, abolita la Compagnia, il Governo inglese ha preso sopra di sè di governare quella vasta regione. Ha costruito una rete di strade ferrate, la quale le permette di sorvegliare le Indie con forze minori ed accresce i guadagni degli Indiani che possono esportare in copia maggiore i loro prodotti, con vantaggio proprio e degl'Inglesi. Ha dato a censo alle popolazioni povere una grande qualità di terre incolte; sicchè si accrescono i proprietarî, il lavoro libero e l'agiatezza e la produzione. Ha costruito e continua a costruire una grande quantità di canali d'irrigazione, mediante i quali si moltiplicano i prodotti de' suoi possessi. Ha promesso l'istruzione del popolo indiano. Da molti secoli prima d'Alessandro forse le Indie non ebbero un Governo così illuminato quanto quello degl'Inglesi da un decennio a questa parte.

Ma per la sicurezza di quei possessi ciò non basta ancora. Bisogna che le nuove soldatesche indiane si persuadessero della potenza dell'Inghilterra. Per questo il Governo inglese le portò anni addietro fino nella capitale della Cina, a vincere l'imperatore del più vasto e più potente Stato dell'Assia. Dovettero gl'Indiani vedere quanto essi erano potenti sotto alla direzione dei loro dominatori, mentre tutti assieme non avevano potuto resistere ad un pugno di questi.

La spedizione dell'Abissinia produce effetti ancora maggiori. Quelle stesse truppe indiane sono portate in pochi giorni nell'interno dell'Africa, dove l'Inghilterra con esse vince un Regno, lo conquista, e poi senza punto curarsene lo abbandona, bastandole di avere liberato pochi de' suoi cittadini, senza curare quanto ciò le costi. Quale impressione non deve restare di questo fatto sui soldati Indiani, e quanto non avranno essi da discorrerne al loro ritorno nel proprio paese? Ma l'impressione non rimane soltanto sugli Indiani, bensì in tutto l'Oriente.

Deve rimanerne prima di tutto impressionato il vicerè dell'Egitto. A questi che aveva l'aria di volersene immischiare, fu detto di starsene cheto. Se mai, o per proprio conto, o sotto la protezione di qualche altra potenza, volesse il pascià dell'Egitto monopolizzare il passaggio dal Mediterraneo al Mar Rosso, è ormai fatto avvertito, che l'Inghilterra saprà prendere soldati nelle Indie, scaricarli sulle spiaggie del Mar Rosso ed attaccare, e forse conquistare il basso Egitto dalla non più inaccessibile Abissinia e dall'alto Egitto medesimo.

Stia adunque sull'avviso egli, e la Francia. Lo stiano del pari gli abitanti dell'Arabia di fronte, e più di tutti i Persiani, se mai questi ultimi, sotto al protettorato della Russia che scende dal Caucaso e dal Turkestan, volessero agire contro la Francia, o contro i possedimenti inglesi delle Indie. L'opinione della potenza inglese, un poco scossa nell'Oriente nel passato decennio, vi è ora interamente ristabilita.

Che cosa costò tutto ciò all'Inghilterra? Dugencinquanta milioni! Di più si formò la marina agli sbarchi anche in paesi nuovi e difficili, si prese cognizione di un vasto territorio dell'Africa, che si studierà di certo, per aprirvi un nuovo commercio, s'influì su tutte le popolazioni africane, e si mostrò all'Europa ed un poco all'America, che quando si sa essere ricchi per la propria operosità, si è ancora potenti senza consumare sè stessi nel tenere grandi eserciti permanenti. Bisogna che la Nazione intera sia forte ed agguerrita, per trovare in essa la forza ogni volta che occorre.

La spedizione dell'Abissinia, come parte del metodo inglese, ha adunque una grande importanza politica.

Gl'Italiani dovrebbero prenderne insegnamento; dovrebbero imitare gl'Inglesi nel creare le forze interne col lavoro e le espansioni esterne colla navigazione, la colonizzazione ed il commercio. Essi ne hanno tanto più bisogno per la posizione che occupano nel Mediterraneo in mezzo a potenti vicini, ognuno dei quali prevale su di essi per la forza numerica degli eserciti. Noi dobbiamo svolgere tutte le forze interne per essere forti, anche se siamo in numero minore. Altrimenti la nostra indipendenza sarebbe precaria, e noi diverremmo un'appendice di un Impero vicino. Agricoltura, industria, navigazione: ecco i mezzi di essere forti ora anche in Italia. Allora si potrà primeggiare nel Mediterraneo, ma non prima. Ora entriamo nel secondo stadio della conquista della nostra indipendenza. Impariamo dai nostri maestri, che furono gli scolari dei nostri antenati.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 29 aprile.

Voi vedrete tutti i giornali trattare da qualche giorno la quistione del *Regolamento della Camera*. Una tale quistione rinasce tutti gli anni. Di quando in quando si nomina una Commissione, la quale deve proporre le riforme e le semplificazioni del Regolamento, da tutti riconosciute necessarie. Nelle Riviste, nei giornali si scrissero sovente degli articoli, ma *le Commissioni non hanno mai dato segno della loro esistenza.*

Ora io faccio qui interpellanza all'*ultima* di tali Commissioni parlamentari che cosa ha fatto, e se non ha fatto nulla perchè non lo ha fatto.

Il bisogno di modificare il regolamento lo si fa sentire quando c'è urgenza di votare le leggi più importanti; ma è allora per lo appunto che non si ha tempo di discutere la riforma d'un Regolamento. Si avrebbe dovuto farlo in una serie di sedute straordinarie al principio d'una sessione. Ma su che si discute, se *la Commissione non ha fatto nulla?* Perchè non ha fatto nulla? Non dovrebbe essere la Commissione biasimata di avere mancato al suo dovere? L'anno scorso una Commissione che volle sottrarsi al suo dovere, venne biasimata dalla Camera. Altrettanto si dovrebbe fare ora e sempre. Tutte le Commissioni poi dovrebbero avere un termine determinato per presentare i loro lavori.

Certo tra Uffizii e Commissioni, e interpellanze ed ordini del giorno e voti di fiducia, e discussioni regolamentari e personali, si perde la massima parte del tempo, e poscia si deve precipitare ogni cosa.

Giacchè ora tutta la stampa, dietro una prima proposta della *Perseveranza*, discute le riforme del Regolamento, che almeno si chieda conto alla Commissione del suo lavoro, e se non ha fatto e se non fa, o non vuole fare nulla, la si biasimi solennemente, e se ne nomini un'altra, la quale debba presentare il suo lavoro entro quindici giorni, ed il progetto si discuta in Comitato segreto. Od anche si raduni la Camera in Comitato segreto senza Commissioni, ammetendo prima che le sue decisioni debbano valere qualunque sia il numero degli intervenuti.

La quistione dei biglietti del Torneo, che era una vera *questio vexata* pare che sia veramente sciolta nel migliore modo possibile. Si *pagherà*. Dovrebbero dedicare il ricavato *alla Associazione nazionale per la fondazione degli asili rurali*. Sarebbe tutta Italia, che avrebbe giovato all'educazione degli Italiani.

Detta la parola, m'è nato però il pentimento. Non vorrei che in riva all'*Arno* si pensasse come in riva alla *Roja*; cioè che quando un giornale propone una cosa buona non sia della dignità dei suoi consiglieri il fare questo bene. Anzi mi duole che il *Giornale di Udine* abbia fatto certe proposte buone per la città; poichè l'averle proposte potrebbe nuocere ad esse, come fu il caso della compera della statua del nostro scultore friulano la *Pudicizia*, per introdurre tale distintissima opera del Minissini nella Reggia. Per me ciò che onora il Friuli ed i suoi figli e può ricordare all'Italia ed a' suoi sapienti e potenti che c'è un Friuli, è buono e degno che dai Friulani si faccia. Ma rinuncierei volontieri a dire ciò ch'è bene, se altri lo facesse.

Se le feste di Torino, chiamandovi i deputati di colà, hanno fatto disertare la Camera, così non sarà delle feste di Firenze. Domani ad onta dell'ingresso dei principi, ci sarà seduta alla Camera per occuparsi, com'oggi, del registro e bollo.

L'altro di ci fu un battibeco tra il Salvis ed il Broglio, avendo detto il primo che uno dei membri del Consiglio Scolastico superiore, il direttore della *Perseveranza*, era tra i vituperatori del Parlamento. Il Broglio disse che non ci aveva mai letto ciò. Disse la società democratica di Bologna, che gli uomini onesti o non dovevano entrare o dovevano uscire dal Parlamento. Il Broglio ha ragione; ma disgraziatamente alcuni che erano e non sono più deputati, e tra questi forse anche l'insigne pubblicista della *Perseveranza*, usano quasi sempre dei biasimi assoluti *alla Camera*, invece che a certi atti di alcuni, di una minoranza, od anche della maggioranza della Camera. Molti hanno fatto scadere la rappresentanza nazionale nell'opinione. Bisogna che la stampa crei una opinione per le cose buone ed opportune, ed aiuti la rappresentanza elettasi dalla Nazione ne' suoi lavori per il vantaggio del paese.

Avrete veduto i nomi dei nuovi decorati della Corona d'Italia. Su quelle nomine se ne dissero d'ogni colore; ma la più bella censura la fece il *Diritto*, la più bella difesa la fece l'*Opinione*. Il *Diritto*, indifferente alle nomine, le biasima per il motivo, avendo la *Gazzetta ufficiale* detto che le decorazioni furono assegnate « agli uomini che contribuirono a costituire il regno combattendo sul « campo della politica, ovvero pugnando nelle « patrie guerre alla testa delle sue armate, e

« fra coloro che più recano onore all' Italia « nelle scienze, lettere ed arti. » L' *Opinione* scusa il ministero di avere scelto a suo modo, dicendo che fecero come Alcibiade che tagliò la coda al suo cane, affinchè gli ateniesi, parlando di questo, dimenticassero altri suoi difettucci. Quando si scriverà la storia di questa nuova falange non si dimenticheranno i due giudizii dei due fogli della capitale.

Firenze 30 aprile

Torno brevemente sull' ultima discussione ch'ebbe luogo nella occasione dell' interpellanza Ricciardi.

Io dò ora, e darò sempre ragione tanto al ministro, quanto al Consiglio Superiore, se credono in loro coscienza di dover infliggere delle pene disciplinari a professori che non fanno il loro dovere come professori. E non lo fanno per me coloro, i quali, invece di dare ai giovani l'esempio degli studii tranquilli e sereni, della cooperazione al bene della patria, in quelle forme politiche ch' essa si ha dato, agitano e suscitano la gioventù loro affidata in un senso contrario. Nessuno è obbligato ad essere professore e ad accettare per i migliori lo Statuto e la legge dell' Italia; ma ognuno è obbligato ad obbedire le leggi del paese. Io sono tanto persuaso di questo, che se fossi ministro della istruzione pubblica avrei, non sospeso, ma destituito p. e. il prof. Vallauri, il quale fa pubblici atti di adesione ad un Governo nemico dell' Italia, contro la quale cospira, mandando al papa danari, perchè armi soldati contro di noi. Diranno che si puniscono quelli che si temono, e non si puniscono quelli che si disprezzano. Per parte mia credo che si debbano punire tutti ugualmente; mentre per parte mia, se non temo i clericali, non credo di doverli lasciare impuniti, mentre so che contro questi e contro i repubblicani ho un' arme, la libertà.

Vorrei puniti con pene disciplinari forse centinaja e centinaja di funzionarii pubblici; p. e. quelli che di quando in quando lasciano scappare i carcerati per delitti comuni, come quell' altro Ceneri di Bologna ed i suoi complici in assassinio. Non si ode per questo mai un esempio, mai che sieno destituiti coloro che per lo meno furono trascurati nell' adempimento del loro dovere.

Ecco dove si domanda ai ministri di essere severi adesso; contro tutto ciò che rende l' amministrazione del Regno d' Italia la più disordinata, la più rilassata delle amministrazioni. Se tutti i ministri punissero queste rilassatezze, credano che avrebbero minore ragione di temere esorbitanze di altro genere.

A me duole però, che il Broglio, al quale consento che il paese abbia bisogno appunto di calma, di azione tranquilla, di ordine dopo tanto tempo di rivoluzione, che il Broglio, uomo di sentimenti temperati e liberali, non abbia in tale occasione saputo trovare altro che la malaugurata frase di Guizot, il quale definì *il Governo* per *una resistenza*.

No, o signori, se non saprete fare altro che *resistere* voi non produrrete l' *ordine* e non salverete meglio il paese di quello che facesse Guizot. Lamartine disse con ragione che anche un piuolo (une borne) può fare questo uffizio.

Il Governo italiano adesso ha qualcosa di meglio da fare, che da *resistere*. Esso deve *ordinare*, cominciando da sè stesso, deve *applicare la libertà* a tutte le istituzioni ed in tutti i gradi, per distruggere tutte le cause ed ogni possibilità di rivoluzione.

Ordinate le spese, e fate che non un centesimo si spenda di più del bisogno, si sciupi; ordinate tutti i rami delle amministrazioni e semplificateli e soddisfate a questo supremo bisogno; applicate praticamente e non teoricamente, la libertà ai Comuni, alle Provincie, a tutte le istituzioni dello Stato, alle Chiese, in ogni cosa. Lavorate insomma *per fare il bene*, non per *resistere*.

Capisco che quella è una frase, e non bisogna farla significare di troppo; ma è una brutta frase, ed è stata ormai troppe volte ripetuta ed il suo senso è accresciuto da troppi, perchè non giovi ammonire, non soltanto i Governanti, ma tutti gl' Italiani, che ora si tratta di studiare, di lavorare, di *applicare la libertà*.

Giacchè l' Italia si diverte a Firenze, voglio dirvi qualcosa d' un divertimento che si prepara adesso ai futuri visitatori da persone che vi appartengono davvicino. È *il teatro della commedia italiana*, del quale intendo parlarvi.

Promotore di quest' edifizio, che accoglie in sè un' idea, è l' Arnaldo Fusinato, architetto degno d'incarnarla è il nostro Andrea Scala.

L' idea è conforme ai tempi, e degna che fosse concepita da un poeta. L' Italia colla *libertà* ebbe la *parola*, ed ebbe l' *azione*. Ora l' *arte drammatica* è fatta per lo appunto per esprimere la tendenza artistica d' un popolo, il quale ha acquistato la libertà di parlare e di agire.

Quando gl' Italiani non potevano parlare, trovavano nella musica più facilmente un' espressione del loro comune sentimento. Era un' espressione più indeterminata, ma sotto ad un certo aspetto anche più intensa. Un coro del *Jefte*, del *Mosè*, della *Norma*, dei *Lombardi*, o di altre simili opere, di quelle intendo che non facevano eco allo stato di languore delle anime sfiduciate, ma eccitavano il popolo italiano all' azione ed alla libertà, metteva all' unisono tutti gli spettatori, i quali davano l' idea a quella musica, l' idea di emancipazione e di guerra contro allo straniero. La musica ancora, unita alla mimica, portava più direttamente l' azione agli occhi degli Italiani, come p. e. nel Masaniello, negli Ultimi giorni di Missolungi e simili. Il dramma parlato invece difficilmente poteva agitare gli animi colle allusioni storiche dovute velare ed attenuare. Lo stesso facevano la pittura e la scoltura coi Greci che pugnavano per la nazionale indipendenza, coi Bruti e cogli Spartachi, la letteratura cogli Assedii di Firenze, colle Disfide di Barletta e simili.

Ma ora che si ha piena libertà di parlare e di agire, il popolo vuole udire sul teatro la parola senza velo. Dopo che hanno parlato i giornali e la composizione di circostanza, esso vuole che l'arte drammatica faccia qualcosa di più per rispondere a' suoi sentimenti, per divertirlo, per educarlo. Vuole udire il dramma che lo esalti a nobili sentimenti, la commedia sociale e la politica, che facciano la critica dei nostri costumi. Autori, attori e pubblico, tutti hanno il presentimento, che il teatro drammatico e comico adesso debba fiorire in Italia, e che noi, piuttosto che ricevere, dovremo dare agli altri, invece che tradurre ed imitare. Ad un progresso civile e politico ed economico deve corrispondere un progresso artistico; anzi l' arte, se sotto ad un certo aspetto deve *rappresentare*, sotto ad un altro deve *divulgare* e sotto ad un altro ancora deve *precedere* ed *iniziare*. Per tutto questo nessun' arte può fare meglio della drammatica; ed ai tempi nostri nessun ramo della letteratura può diventare più facilmente popolare della letteratura teatrale.

Un' epopea nazionale, che sia intesa, sentita e gustata a lungo da tutta la Nazione e che ispiri tutte le vite secondarie, noi non la speriamo. Potremo bensì udire il racconto di episodii epici, in verso ed in prosa; ma tutto ciò sarà opera spicciolata, e che resterà piuttosto fra quella che si chiama la classe colta, anzichè discendere tra il popolo. La canzonetta, lo stornello appena potranno diventare popolari. Ma il dramma, la commedia massimamente in un paese come l' Italia, dove il teatro è un' abitudine di tutte le classi della società, potranno formare una letteratura, un' arte popolare. Bene pensato adunque di fare *il teatro della commedia italiana*

Bene pensato poi di farlo a Firenze, che è la capitale della lingua italiana, ed ora anche la capitale politica del Regno d' Italia. Bene di farlo sulla Loggia dei grani, presso alla Piazza della Signoria ed agli Uffizii, alle due Camere, ed a molti alberghi e caffè, al Lungarno, al palazzo che ora si sta costruendo laddove c' era l'antica loggia dei Pisani, nel centro insomma del movimento fiorentino, e del movimento italiano a Firenze.

Se in questo teatro agiranno le migliori compagnie (e di secondarie non se ne dovranno accettare) se scriveranno per esse i migliori autori, essi avranno un pubblico scelto; e questo teatro potrà dare l'intonazione agli altri e migliorare l' arte drammatica per tutta Italia.

Devo poi congratularmi col Friuli, che un suo figlio sia quegli che fa il teatro, ed un uomo che pare fatto apposta per dare a siffatti edifizii i caratteri più convenienti e più contemporanei. Andrea Scala si è già tanto annunziato colle opere sue, che non ha ormai bisogno che altri lo faccia; ma spero che questo teatro sarà giudicato tale da accrescergli la riputazione.

Il teatro della commedia italiana avrà per atrio la *Loggia dei grani* di fronte all' angolo sud-orientale del Palazzo Vecchio. Se, come n' è il progetto, si sgombreranno le casipole tra quest' ultimo ed il Senato, vi sarà anche un piazzale che farà commodo assai per le carrozze.

Ad ogni modo il teatro avrà tre accessi; ed è talmente distribuito da offrire tutti i commodi. Ci saranno caffè e restauratore, ample e commodissime ed eleganti sale, sallotti ottimamente disposti, palchi benissimo disposti in una bella curva, e tali da poter capire in ciascuno grande numero di spettatori i quali tutti potranno e vedere ed ascoltare ed essere veduti, loggie bene disposte, un vasto palco scenico, soffitta ed ornati eleganti.

Io non voglio qui fare la minuta descrizione di questo teatro; ma sono certo che ad opera compiuta meriterà la lode anche dei fiorentini, non facili lodatori di quello d' altri e sovente giusti censori di quello che altri fece in casa loro. Anche quell' uomo di spirito che scrive il *Corriere di Firenze* nella *Perseveranza*, ed in cui credo di ravvisare un mio amico, quel medesimo che presiedette all'edizione postuma delle *Memorie d' un ottuagenario* del nostro Ippolito Nievo, sarà costretto a lodare; ed in questo tenetemi per profeta.

Un buon teatro comico centrale in Firenze servirà anche alla diffusione della lingua italiana fra il popolo, e farà piacere anche al ministro Broglio, che resuscitò la quistione della lingua; la quale non sarà sciolta che dal pensiero e dall'azione della Italia libera ed una.

Firenze 30 Aprile

La luminaria è stata bella questa sera, specialmente lungo l' Arno. Però non posso dire, come stamane, che disordini non sieno accaduti. Il primo disordine è nato nel Municipio, dove non si comprende che la circolazione delle carrozze a Firenze è il decuplo di quello che era dieci anni fa. Nella via Tornabuoni, dove a seminare il miglio non cadeva per terra per la folla che c' era, una doppia fila di carrozze veniva ad accrescere la confusione, già grande in questa città, dove non hanno ancora imparato a camminare ognuno alla propria diritta. Passato appena il caffè Doney, dove in istrada per ordinario si tiene la borsa politica e quella degli scioli, un cavallo improvvisamente si leva sulle gambe davanti, si volge al marciapiedi e va a dare della testa e delle zampe in una invetriata d' una bottega. Grande confusione all' intorno. La carrozza si rovescia, colla gente che c' era, quasi addosso al vostro corrispondente, una donna tra le tante che foggivano spaventate, mi si caccia ne' piedi e cadde svenuta, i foggenti gettano a terra ma sulla donna, altri incalzano, ed io duro fatica a cavarmi da quella folla, vado a dare un saluto alla luminaria veramente bella, e poi vengo a scrivervi, ed a leggere il *Giornale di Udine*.

Dovete sapere che quelli che avevano da arrivare questa mane alle 7 1/4 sono arrivati alle 3 pom. Poco meno di otto ore di differenza! È una vera bricconata di coteste Compagnie delle strade ferrate. Ormai questa è l' opinione generale. Mille voci e mille la dicono e lo ripetono; ma tutto ciò sarà inutilmente.

Per me l' amministrazione delle strade ferrate è la *Delenda Carthago*.

Ho veduto la lettera dell' ottimo Errera; e godo di vedere la sua buona volontà di rifare quel lavoro. Egli si lagna che nessuno ha risposto alla sua *circolare*; ma chi può rispondere alle circolari? Se qualche cenno privato e personale si fosse fatto con interrogazioni determinate, molti avrebbero forse avuto ad onore di rispondere.

Del resto anche nei giornali di Udine, anche nel nostro, si trovano *fatti più esatti e posteriori ai citati*.

Si dice di avere citato il Bollettino della Società agraria, il quale a mostrare il bisogno della istruzione agraria dice tutto il male che c' è; ma leggendo il Bollettino sempre, si avrebbe letto anche il bene. Se si volesse fare uno stato comparitivo della Provincia di Udine colle altre venete almeno, ed un pochino più in là, non si avrebbe di certo di che vergognarsi al confronto. Noi, com' è nostro uffizio, diciamo più spesso quello che è da farsi, che non quello che c' è di buono. È naturale. Ma questa non è *Statistica comparativa*; e per quanto noi siamo severi coi nostri in casa, abbiamo creduto troppo quello che sono gli altri per non doversi congratulare che siamo tutt' altro che gli ultimi. Anzi potremmo dire p. e. che senza fare tutto il possibile per il miglioramento dei bovini, abbiamo fatto in ciò tali progressi da poterci contare tra i primi.

Se avremo tempo di farlo, diremo altra volta quale è il vero stato della agricoltura. Per noi il *Giornale di Udine* è una pubblicazione domestica; e per questo fa più ammonizioni e prediche che non elogi; ma i Friulani sono troppo avvezzi a stimarsi anche meno di quello che valgono per far venire loro adesso immeritati biasimi dal di fuori e doverli pazientemente tollerare.

L' Errera del resto è giovane d' ottima volontà e di cognizioni; e lo ringraziamo dell' idea di fare un' annuario delle istituzioni popolari del Veneto. Anche per questo troverà collaborazione, quando esponga prima il piano del suo lavoro e faccia le sue domande a tempo. Sia adunque pace tra noi.

Risposta del Municipio agli Artieri

Con molta sorpresa leggemmo sulla *Gazzetta di Venezia*, arrivata jeri, la lunga risposta del Municipio alla nota rimostranza che alcuni artieri udinesi gli inviavano a mezzo della Società operaja. E dicemmo *con sorpresa*, perchè se il Municipio aveva intenzione di dare pubblicità piena a quella risposta, teneva a' suoi ordini il *Giornale di Udine* che ha l'onore di stampare tutti gli annunzj e le comunicazioni interessanti il nostro Comune. Nè potendo ammettere che impiegati subalterni abbiano spedito a Venezia quel documento inscienti i Preposti municipali, ned essendo certo stato stampato per impulso della Presidenza della Società Operaja, dobbiamo ritenere che il prudente Municipio abbia voluto dare a quella sua elaboratissima risposta una mezza pubblicità. Difatti se tutti nella città nostra leggono il *Giornale di Udine*, solo in pochi caffè e in alcuni Uffici si legge oggi la *Gazzetta di Venezia*.

Eppure ragioni di prudenza avevano sconsigliato i Preposti della Società Operaja dal pubblicare quella risposta! E sappiamo che siffatte prudenziali ragioni erano state debitamente apprezzate da molti cittadini, ed anche dal signor Commendatore Fasciotti Prefetto meritissimo della Provincia. Noi pure nel parlare di essa risposta nel nostro numero di mercoledì, abbiamo usato ad arte la massima riserbatezza; quindi, non ostante la lode che la *Gazzetta di Venezia* sembra tributare alla onorevole Giunta municipale, persistiamo nella nostra meraviglia pel suo contegno in tale incidente.

Il quale incidente se per buona ventura terminò bene, lo si deve in massima parte alla ragionevolezza dei nostri capi-artieri e all'influenza dei Preposti della Società Operaja. Difatti questi si adoperarono con tale alacrità negli ultimi giorni che riuscirono a costituire una Società imprenditrice, la quale si farà aspirante alle Aste comunali. E l'incidente stesso offrì al Presidente della Società di Mutuo Soccorso l'occasione di pubblicamente affermare, come i nostri artieri ed operaj sieno amanti della legalità e dell'ordine, e come da essi non sieno a temersi quelle espressioni di malcontento che pur troppo avvennero in altre città; parole di lode dirette a tranquillare i loro animi.

Noi abbiamo già lodata la conveniente forma e l' ampio sviluppo di ragionamenti della risposta municipale; ma abbiamo voluto evitare ogni commento sulla sostanza di essa. Sappia però il Municipio che, per informazioni esatte attinte da varie fonti imparziali, siamo in grado di potergli comprovare come la scarsezza, e quasi nullità di lavori, sia per commissione di pubbliche Amministrazioni, sia di privati, metta in seria apprensione molti capi di officina. E se a Udine non avverranno mai quelle straordinarie crisi economiche, che nei grandi centri industriali e commerciali d' Europa gittano all' improvviso migliaja a migliaja di braccianti alla disperazione, perchè Udine non è Londra, nè Parigi, nè Vienna, desiderabile è che nelle necessità straordinarie il Municipio nostro imiti qualche altro Municipio del Veneto, il quale in eguali casi seppe e sa trovare provvedimenti straordinarii.

La risposta municipale è logica e giusta in tutta la parte, in cui dice di attenersi strettamente alla Legge. Però, mentre aspettiamo ottimi effetti col corso del tempo dalla provvida istituzione del Mutuo Soccorso, e da operaj che seguiranno la massima: *Chi s' ajuta, Dio l'ajuta*, facciamo voti perchè anche il Municipio, o una Società di cittadini facoltosi, porga la mano ad *ajutare* operaj ed artieri che hanno abilità e buona volontà per procacciarsi il pane. L' esempio, da noi jeri citato, del Municipio di Gemona giunse molto all' uopo; e, in proporzioni maggiori, potrebbe essere tra noi imitato.

E un' altra parola al Municipio. Esso dichiara di rendere conto ogn' anno della propria amministrazione al Consiglio comunale, e di star pago, in certo modo, al *placet* dei signori Consiglieri. Ebbene, noi, conoscendo di quanto peso sieno i pubblici uffici a chi li assunse, com'è degli attuali Preposti, pel bene del paese e non per boria meschina, non ci faremo a distinguere nell' amministrazione di un Comune la esattezza burocratica (e anche in passato, malgrado tanti pubblici lamenti, tutto era burocraticamente *collaudato*!) da quella esattezza che corrisponde ai principj di sapiente economia comunale. Noi, per amore della pace cittadina, non faremo alcun appunto alla risposta del Municipio; ma vogliamo augurarci che esso per le sue tante cure e provvidenze non si limiti ad aspirare all' approvazione dei Consiglieri comunali.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

A proposito della notizia data da giornali americani e commentata in Europa, che il gen. Garibaldi avesse cioè ricevuto delle somme di danaro dal governo degli Stati Uniti, il quale ne avrebbe così fatto un suo agente segreto, noi riceviamo ora dei ragguagli meritevoli di pienissima fede, che il carattere del generale avrebbe dovuto bastare per *non* farla sorgere.

Risulta da codesti ragguagli che, sebbene il governo americano avesse destinato dei fondi a questo oggetto, pure il generale Garibaldi non ha mai ricevuto del danaro per patrocinare in Europa la causa dell' Unione Americana. L'inchiesta che si farà negli Stati Uniti sopra l'impiego dei fondi segreti durante l'ultima guerra, metterà in chiaro quest' apparente contraddizione, restando però fermo sin d'ora quello che sopra abbiamo detto.

— La *Riforma* dà con riserva la notizia che fra le molte offerte presentate al ministro delle finanze per un operazione sui tabacchi, la preferenza sia stata accordata a quella del *Credito mobiliare*.

ESTERO

Austria. — Scrivono al *Politik* di Gratz:

Il comandante di piazza tenente maresciallo di campo Maroicic tenne un'allocuzione al corpo degli ufficiali che gli furono presentati. Il maresciallo accentuò particolarmente queste parole: Gli ufficiali non deggiono mai dimenticare, che anch'essi sono cittadini nello stato. Essi non devono quindi mai pretender dei privilegi particolari che appartengono ad altri tempi, giacchè anch'essi sono figli del popolo.

— Scrivono da Praga:

« Moltissime truppe russe si accumulano nei campi di Kalorak e di Bendari, ove regna la più grande attività militare, come se si fosse vicini ad un'entrata in campagna.

Anche la città di Kicheneff è stata trasformata da qualche tempo in una specie di piazza forte. Ivi si veggono svariate divise di cavalleria, fanteria, artiglieria.

Di questi corpi non vi potrei dare con precisione la cifra totale, sebbene essa mi si assicuri essere assai rilevante ... »

—

Francia. La *France* dice il principe Metternich e il conte Goltz hanno avuto una lunga conferenza col marchese Moustier al ministero degli affari esteri.

— Scrivono da Marsiglia:

« Due giorni fa la vicina Nimes è stata in preda ad una seria rivolta. Si è voluto protestare contro la legge militare e contro la soppressione delle libertà politiche.

Il popolo ha percorso la città cantando la *Marsigliese*.

Allora la gendarmeria ha tentato di disperder la folla, ma non vi è riuscita.

Dopo qualche tempo, essendo cessato di per sè tale ammutinamento, la città è tornata tranquilla, senza sparire però il malcontento che ivi è sempre grandissimo e che potrà generare nuovi tumulti...

— Il *Journal de Paris* crede sapere che parecchie fortezze della frontiera dell'Est hanno, in questi ultimi giorni, ricevuto degli approvvigionamenti dei viveri in quantità sufficiente da permettere alle guarnigioni di far senza d'altri acquisti per parecchi mesi. Di più l'intendenza generale dell'esercito francese avrebbe fatto delle grosse ordinazioni di biscotto destinato ad alimentare le truppe in campo.

— La stampa officiosa parigina fa le viste di mostrarsi soddisfatta del discorso con cui re Guglielmo aperse il Parlamento doganale. La *Patrie* constata con piacere che il discorso reale è un discorso di affari. « Il suo carattere tecnico è pratico — essa

dico — nelle circostanze attuali, cagionerà incontestabilmente agli spiriti moderati una vera soddisfazione. Essa si compiace di trovare dall'altra parte del Reno l'eco dei sentimenti pacifici ora prevalenti in Francia.

Anche i fogli dell'opposizione constatano il carattere pacifico del discorso reale, mettendo però in risalto che in esso non è per nulla dissimulato lo scopo unitario a cui mira la politica prussiana.

Germania. Scrivono da Dresda alla *Gazz. di Torino* :

«... Come avrete visto questa Corte si è fatta rappresentare costà al matrimonio di S. A. R. la principessa Margherita, nipote del nostro re, dal signor Seebach, ministro residente a Parigi.

Nullameno vi so dire che il principe Umberto, avanti di recarsi a Berlino a presentare la sua giovane sposa, verrà qua.

Le nostre relazioni colla Prussia sono in questo momento un poco tese: per cui la visita che si diceva avesse intenzione di farci il re Guglielmo sembra sia stata indefinitivamente rimandata alle calende greche... »

—

Ungheria. Leggesi nel *Lloyd* di Pest che Luigi Kossuth ha indirizzato al presidente della Camera dei rappresentanti una lettera in data del 14 aprile, colla quale rinunzia al mandato conferitogli dalla circoscrizione di Fünfkircken.

Questa lettera riproduce i motivi già da esso fatti valere parecchie volte, cioè che l'Ungheria ha rinunziato alla sua indipendenza, e che la legge sugli affari comuni, invece di stabilire una Confederazione di Stati tra l' Ungheria e i paesi tedeschi e slavi, ha avuto per risultato la fusione di due metà dell'impero.

La lettera ha un contorno nero in segno di lutto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

Prospetto

dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di Maggio 1868.

Del Fabbro G. Maria e Galai Amadio arr. per furto, dif. avv. L. de Nardo off., il 2 maggio.

Chiabudini Giuseppe arr. per furto, dif. avv. Rizzi off., il 2 Maggio.

Fabris Pasquale arr. per furto dif. avv. Fornera off., il 2 maggio.

Giordani Giov. Batt. e Micossi Comelli a. p. l. per grave lesione dif. avv. Malisani eletto ed off., il 4 maggio.

Toneatti Vittorio arr. per furto dif. avv. L. Presani off., il 6 maggio.

Mainardis Giacomo a p. l. per infedeltà dif. avv. Pordenon off., il 7 maggio.

Unnin Francesco arr. per uccisione dif. avv. Putelli off., il 7 maggio

Cosattini Giuseppe arr. per rapina dif. avv. Rizzi off., il 9 maggio.

Barettina Giuseppe arr. per furto dif. avv. Astori off., il 9 maggio.

Tosoni Domenico a p. l. per furto dif. avv. Campiuti off., l' 11 maggio.

Dorì Antonio a p. l. per grave lesione dif. avv. Billia off., l' 11 maggio.

Petrossi Pietro arr. per grave lesione dif. avv. Onofrio off., il 12 maggio.

Finoz Giuseppe ed altri due a p. l. per pubblica violenza dif. avv. Astori off., il 12 maggio.

Antonini Vincenzo e Centazzo Carlo a p. l. per furto dif. avv. Centazzo eletto, il 13 maggio

Bearzi Giuseppe a p. l. per delitto al § 335 dif. . . . . . ., il 13 maggio.

Parisi Antonio a p. l. per grave lesione dif. . . . . il 13 maggio.

Nodale Giacinto (arr.) e Sellenati Biagio (a p. l.) per furto dif. avv. Jurizza off., il 14 maggio.

Degano Antonio arr. per furto dif. avv. Nievo off., il 16 maggio.

Macuglia Giuseppe arr. per furto dif. avv. Manin off., il 18 maggio.

Zucchiatti Ferdinando a p. l. per infedeltà dif. avv. Piccini eletto, il 20 maggio.

Garzitto Giuseppe arr. per furto dif. avv. Tell off., il 20 maggio.

Putelli Francesco ed altri 16 tutti a p. l. per pub. viol. § 98 b., dif. avv. Malisani off., il 23 maggio.

Terenzai Pietro a p. l. per infedeltà dif. . . . ., il 25 maggio.

Franchi Giovanni, Fornasier Francesco e Trentin Eugenio a p. l. per truffa dif. avv. Orsetti off., il 25 maggio.

Furlan Fr. Gius. a p. l. per attentato grave lesione dif. avv. Forni off., il 27 maggio.

Potocco Gio. Batt. a p. l. per truffa dif. avv. Ballico off., il 27 maggio.

Federli Antonio a p. l. per pubb. violenza dif. avv. Piccini eletto, il 28 maggio.

Rosso Valentino a p. l. per truffa dif. avv. Antonini off., il 28 maggio.

Negro Giovanna a p. l. per furto dif. avv. Greatti off., il 30 maggio.

Vicenzotto Paolo a p. l. per furto dif. avv. Greatti off., il 30 maggio.

—

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico in Udine.

Alle ore 12 merid. di domenica 3 corr. il professore dott. A. Zanelli darà incominciamento ad un corso speciale di *Viticoltura* parlando della *propagazione della vite.*

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1.	Marcia «Bologna»	M.ro	*Mantelli.*
2.	Masnadieri «Finale 3.o e Coro»	»	*Verdi.*
3.	Polka «Una Rimembranza»	»	*Vogliano.*
4.	Giovanna di Gusman «Coroe Bolero»	»	*Verdi.*
5.	Valtzer «Leitartikel»	»	*Strauss.*
6.	Sinfonia «Si j' etais Roi»	»	*Adam.*
7.	Galopp «Pedrilla»	»	*Giorza.*

—

Singolarità amministrative. Ci viene comunicato per la stampa quanto segue :

Un Sindaco destituisce il Medico condotto per dare il posto a un suo favorito, nel mentre gli rilascia amplissimo attestato di buon servizio; manda a spasso il Maestro comunale, per sostituirne uno che faccia la scuola a minor prezzo; licenzia il Cursore per dar quell' impiego a un parente bisognoso. Di queste destituzioni e surrogazioni non rende conto nè alla Giunta, nè al Consiglio. Solamente quando si tratta della nomina definitiva, si degna di sentire i voti del Consiglio; peraltro ha cura di avvertire i Consiglieri, che se ardissero di dare il voto a qualche altro, egli lo destituirebbe nell' indomani. Se qualcuno si lamenta del suo dispotismo, egli lo chiama al suo Tribonale; gli dice che la legge gli dà il diritto di destituire gl' impiegati comunali, senza obbligo di render conto ad altri che al Re; e finisce col minacciargli la prigione, se oserà un' altra volta censurare la sua condotta. Se dopo la paterna ammonizione si lascia sfuggire qualche parola indiscreta, egli ordina ai Carabinieri di arrestarlo, e di condurlo nelle carceri a far penitenza del suo peccato. Dopo un paio di giorni lo fa metter in libertà, a patto però che si prostri a suoi piedi umiliato contrito, e si obblighi a predicare a tutti la somma benignità del Sindaco, che per un crimine tanto grave gl' impose una penitenza tanto leggera.

Ora si domanda a chi conosce la legge la soluzione di questi quesiti: I. Può il Sindaco destituire a capriccio i salariati comunali? II. Può il Consiglio comunale occuparsi di tali destituzioni, od anche annullarle? III. Può il Sindaco ordinare l' arresto di persone innocenti per isfogo di personali vendette? IV. Può l' innocente arrestato pretendere risarcimento di danni?

Chi rispondesse a questi quesiti farebbe un atto di lodevole filantropia.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta l'opera buffa *Crespino e la Comare.*

—

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 la drammatica Compagnia Smith e Maurici rappresenta la commedia in 3 atti intitolata gli *Asini*, indi la farsa *Una finestra nel pozzo.*

Abbiamo ricevuto l'annuncio della morte del signor **Pietro** fu *Giuseppe* **Antivari,** avvenuta jeri.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1.o *maggio.*

(K) A quanto vi ho scritto ieri sull'ingresso solenne dei reali principi in Firenze ho poco da aggiungere.

E dico che ho poco da aggiungere perchè mi son prefisso di tenermi solamente al principale, lasciando que' dettagli infiniti che richiederebbe tutte le colonne del vostro giornale per essere narrati.

Dai giornali avrete già appreso l'ordine col quale fece il suo ingresso il corteo, il quale fu aperto da due pelottoni di quelle famose guardie d'onore che dovevano essere qualchecosa di miracoloso e che invece riuscirono abbastanza meschine ... per il vestito e l'armatura.. chè i giovinotti e i cavalli erano proprio magnifici.

Le due carozze di Corte *Maria Teresa* e *Telemaco* sono due capi d'opera di lavoro e di ricchezza. Nella prima sedevano gli Augusti Sposi. La principessa vestiva un abito di moerro bianco e aveva la fronte ornata del diadema offertogli dalla città di Firenze.

La principessa sorrideva e salutava senza imbarazzo, guardando or vicino or lontano, ma senza mai alzar gli occhi alle finestre. Il principe Umberto parea comprendesse che si trattava molto meno di lui che della sua giovane sposa, e sembrava quasi che anche lui facesse la parte di spettatore.

I cavalli degli equipaggi erano riccamente bardati, piumati e impennacchiati e alle briglie si tenevano con la gravità tradizionale i valetti in ricche livree arabescate e tutte a dorature.

A Corte erano ad attendere gli sposi il Re, la Regina di Portogallo, il principe di Carignano, la duchessa di Genova, la duchessa d'Aosta, il principe reale di Prussia.

La Regina di Portogallo era seguita da circa ottanta dame in *toilettes* scintillanti, in manto di Corte.

Allo smontare della carrozza la principessa Margherita si trovò faccia a faccia con Vittorio Emanuele che l'abbracciò e intavolò con essa un breve colloquio al quale partecipò anche la Regina di Portogallo, tenendo per mano in atto di tenera confidenza la principessa.

Gli Augusti Sposi e la Corte furono immensamente applauditi e dovettero più volte affacciarsi al balcone per salutare la folla entusiastata. La principessa Margherita, raggiante di gioia, agitava con bel garbo il suo fazzoletto di trina.

Dell'aspetto che presentava Firenze vi ho parlato ieri; onde sulle decorazioni, sui fiori, sulle statue, sui pergolati, sui trofei, sulle banderuole, sui gonfaloni, non vi dico più verbo; contentandomi di osservare soltanto che la giornata di ieri fu un trionfo, una festa la cui magnificenza non trovava riscontro che nella sua espressione nazionale, patriottica.

L' illuminazione di jeri sera è riuscita stupenda. In molti punti l' effetto n' era fantastico. Una folla immensa s' accalcava per le contrade.

E ancora i treni continuano a versare a fiotti i forastieri. In generale ogni treno conduce due o tre mila persone. A Bologna mi vien detto che si dovettero chiudere i caffè e i *restaurants* rimasti senza generi per l' enorme affluenza di viaggiatori che di là attendevano di partire per Firenze. Vi dico che l' è una folla da dare le vertigini. In un sol giorno sono giunte qui 30 mila persone!

Oggi alle ore 5 pom. ha luogo una regata di dilettanti nel tratto dell' Arno dal ponte Santa Trinità alla Pescaia.

Domani cominciano le corse di cavalli alla Cascine.

Dovrei dirvi qualcosa dei lavori parlamentari. Ma, scusate, in questo momento io non posso che ammirare quelle brave persone che vanno pacatamente a discutere sul bollo e sul registro, senza sentirmi il coraggio di seguirle su quel terreno.

Anzi volto strada, e vado in cerca di notizie per la prossima corrispondenza.

—

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Checchè possano scrivere in contrario alcuni fogli di Roma, alla frontiera pontificia, tanto da parte nostra quanto da quella di Toscana, regna la più completa tranquillità.

Nessun sintomo di agitazione, nè traccia di arruolamenti o di assembramenti garibaldini. Una lettera autorevole ci toglie ogni dubbio su questo riguardo.

— Leggiamo nella *Liberté* :

Il papa inviò alla principessa Margherita sposa del principe Umberto, un magnifico quadro di Raffaello rappresentante la Vergine, contornato da richissima cornice.

— Dispacci da Sidney ai fogli inglesi recano che O' Fawell, autore dell' attentato contro il principe Alfredo, fu condannato alla forca. La difesa voleva provare la sua pazzia.

La *morale* della spedizione in Abissinia (scrive la *Liberté*) è compendiata nella seguente notizia :

« Lettere di Suez, ci fanno sapere che l' Ospitale militare stabilito dagli inglesi sopra un terreno loro concesso dal Vice-Re, fu testè inaugurato.

« Questo ospitale è una istituzione permanente. Vi si trova aggiunta una vasta caserma pei distaccamenti dell' esercito inglese che traversano l' Istmo da o per l' India.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2. *Maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 *maggio*

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge di registro e bollo.

Restelli e il Commissario Regio fanno all'articolo 1.o emendamenti in diverso senso.

Si approva l'art. 1.o coll' emendamento Restelli attenuante la tassa, e quindi l'art. 2.o

Si discute e si approva l'emendamento all'art. 3.

Si discute l'articolo 4.o e varie proposte; ma la deliberazione è rinviata non essendo la Camera in numero.

Assisteva alla seduta il Principe di Prussia.

Parigi, 1. Gli Uffici del *Corpo legislativo* autorizzarono l' interpellanza di Brance.

La *Patrie* smentisce che la missione militare francese nel Giappone abbia parteggiato pel Taicun contro i Daimios.

Budberg fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall'imperatrice in udienza di congedo.

Madrid, 1. Il matrimonio di Isabella col principe di Girgenti è fissato al 13 maggio.

Londra, 1. I feniani Burke e Dhaw furono dichiarati colpevoli di alto tradimento. Cascy fu assolto.

Camera dei Comuni. Beardin interpella Hardy se raccomanderà Barret alla clemenza reale. Hardy risponde deplorando che tale domanda gli venga fatta da un membro della Camera dei Comuni (*applausi*).

La prima proposta di Gladstone relativa alla Chiesa d' Irlanda fu adottata con 330 voti contro 265. Disraeli disse che questo risultato cambia talmente la posizione del Governo che sarebbe necessario che la Camera si aggiornasse per dare al ministero tempo di deliberare. La Camera si aggiornò a lunedì.

Burke fu condannato a 15 anni di lavori forzati e Shon a sette.

Pest 30. Il Ministro dell'interno smentisce di avere autorizzato gli arruolamenti per l'esercito pontificio.

Parigi 30. La Banca aumentò il numerario di milioni 3 2/5, Portafoglio 45, biglietti 54 1/2, diminuzioni antecipazioni 1/8, tesoro 1 4/5, conti particolari 3.

Vienna 30. La *Debatte* dice che la Francia provocò nuove trattative fra le potenze occidentali e l'Austria onde impedire, mediante un'azione comune marittima, le comunicazioni fra i porti della Grecia e Candia, e la continuazione dei soccorsi dati all'insurrezione.

Cairo, 29. Il prestito egiziano di 250 milioni di franchi venne conchiuso col Credito fondiario di Francia e colla Banca Ottomana. La emissione si farà al 70 coll' interesse del 7 0/0 sarà rimborsabile in 30 anni e garantito cogli introiti doganali.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	30	1
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.27	69.17
» italiana 5 0/0 in contanti	48.35	48.40
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	43.50
Obbligazioni	93	88
Id. » meridion.	119	121
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	373
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 7/8

Londra del	30	1
Consolidati inglesi	94 —	—.—

Firenze del 1.

Rendita lettera 54.05, denaro 54.—; Oro lett. 22.25 denaro 22.22; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.62; Francia 3 mesi 110.70, denaro 110.50.

Trieste del 1.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 97.25, Parigi 46.20 a 46.35, It. —.— a —.—, Londra 116.35 a 116.85 Zecch. 5.54 a 5.55, da 20 Franchi 9.34 a 9.35 1/2 Sovrane 11.73 a 11.75; Argento 115.— a 115.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.37 1/2 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 81.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 85.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		30	1
Pr. Nazionale . .	fio	62.65	62.80
» 1860 con lott. .	»	80.80	80.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.35-56.90	56.50-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	691.—	692.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.80	180.40
Londra	»	116.30	116.70
Zecchini imp. . . .	»	5.55	5.56 1/2
Argento	»	114.35	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati

—

MUNICIPIO DI PRECENICO

Dichiariamo noi sottoscritti che nel giorno 15 aprile corr. di mattina ebbe a scoppiare un incendio in casa di certa Orsola Cecutto, già assicurata con la prima Società Ungherese (autorizzata con Decreto Reale) rappresentata in Udine e per tutta la Provincia dal sig. Antonio Fabris; e questi non appena ricevuto l' avviso dall' assicurata, con unita denuncia da questo Municipio, ebbe a trasferirsi immediatamente sul luogo, e dopo accertati li danni e soddisfatti nella loro integrità, venne anche elargito un adequato compenso a coloro che prestarono l' opera propria per sedare il disastro.

Sia dunque lode alla predetta Società, ed al suddetto sig. Fabris nostro compatriota che seppe spiegare tutta l' attività in simile occasione, nè passi inosservata la correntezza della liquidazione, e la generosità delle sue retribuzioni.

Dal Municipio di Precenico
li 25 aprile 1868.

La Giunta	Il Sindaco	Il Segretario
Giudici Giacomo	*Schiozzi Giuseppe*	*G. B. Federli*
Zanelli Giacomo		

MUNICIPIO DI MORTEGLIANO

Dichiara il sottoscritto che col giorno 5 corrente di mattina ebbe a scoppiare un incendio in casa di un certo Pascutto di Chiasiellis, frazione di Mortegliano; però la prima Società ungherese (autorizzata con Decreto reale) rappresentata in Udine e per tutta la Provincia dal sig. Antonio Fabris, ove questi in tale occasione ebbe a prodigare una generosa gratificazione al confinante Valentino Foschiani, il quale sebbene non danneggiato, seppe però colla di lui opera pronta e solerte, riparare dall' incendio i di lui mobili ecc. assicurati appunto con la suddetta Società.

Non passino indi senza lode questi atti generosi, nè le generose retribuzioni ai molti riparatori del sudetto incendio.

Dall' Ufficio Municipale di Mortegliano
li 29 Aprile 1868.

Il Sindaco
Tomada

Il sottoscritto si dichiara del tutto estraneo ai fatti accennati dall' articolo inserito nel periodico *Il Martello* 26 Aprile pp. N. 17, e che incomincia colle parole *Ci scrivono da Dogna*; dichiara di non avere avuto qualsiasi rapporto colle persone nello stesso articolo nominate, e di quella non verace narrazione, per quanto lo riguarda, lascia intera la responsabilità al gerente del suddetto Giornale, e suo corrispondente.

Udine 2 maggio 1868.

D. P. Piccoli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Comune di Morsano *Distretto di S. Vito*

Avviso 3

Resta aperto il concorso a tutto 20 maggio p. v. ai seguenti posti pel servizio municipale e sanitario nel Comune di Morsano.

a) Segretario comunale coll' annuo stipendio di L. 1100 verso l' obbligo di provvedersi a sue spese un assistente in caso di bisogno.

b) Cursore o Messo comunale, coll' annuo salario di L. 350.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di L. 1234.57
più indenizzo per il mantenimento del cavallo » 370.37
it. L. 1604.94

d) Mammana collo stipendio di lire 259.26.

La popolazione del Comune è di abitanti 2600, oltre la metà della quale ha diritto ad assistenza gratuita del medico e della Mammana.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammana spetta al Consiglio e quella del Cursore alla Giunta.

Dall' ufficio Municipale
Morsano li 18 aprile 1868.

Il Sindaco
GROTTO

ATTI GIUDIZIARII

N. 2115 2

EDITTO

Si notifica a Domenico fu Natale Toson detto Zanet del Canale San Francesco Comune di Vito d'Asio che Francesco Zanier fu Francesco detto Sacozzia di Clauzetto ha prodotto in di lui confronto l' istanza 18 corrente n. 2028 in punto di prenotazione immobiliare per la somma di venete l. 513.7 pari a fior. 102.67 in dipendenza alla carta liquidatoria e confessoria 13 giugno 1867; e che nel giorno 21 marzo stesso ha prodotto la relativa petizione nei punti I. di pagamento di fior. 102.67 ed interessi; II. di giustificazione della prenotazione; III. di rifusione di spese.

Essendo ignota la dimora di esso Toson gli venne deputato in curatore quest' avvocato Dr. Olvino Fabiani onde la causa prosegua a termini di legge; avvertito esso assente che pel contraddittorio sulla petizione suindicata venne indetta quest' aula verbale del giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant. e che quindi potrà offrire al deputatogli curatore le credute istruzioni per la difesa, ovvero nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi in Vito d'Asio e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 21 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 3918. 2

Avviso

Rimasto vacante un posto di Avvocato con residenza in Udine, si diffidano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, d' insinuare a questo Tribunale le documentate loro istanze e ciò entro giorni 14 decorribili da quello della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, e con la dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati ed avvocati di questo Foro.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 24 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 2500 1

Decreto

In evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 4 gennaio 1868 n. 77 emesso sopra istanza di data e numero pari, prodotta da Maria Gubana Marcolino esecutante C. Gubana Antonio q. Giacomo di Brischis esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Brugnizza Giovanni fu Gio. Batta di Madrisio di Varmo e Malignani Antonio fu Domenico per se e qual rappresentante i propri figli minori per la vendita ad un quarto esperimento delle realità ed alle condizioni le une e le altre nella detta istanza descritte.

Visto che all' esecutato ed ai creditori iscritti regolarmente intimati, venne accusata la contumacia i quali erano chiamati per dichiararsi sulla convenienza delle proposte condizioni d' asta.

Questa R. Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni in essa istanza apparenti, per la tenuta del quarto esperimento ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblicato l' Editto.

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 aprile 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Condizioni d' asta

I. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente, a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi obblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare, od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città, ed in moneta a corso legale, l' importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L' esecutante sarà esente sia dal previo deposito, sia dal successivo.

V. L' esecutante non garantisce per la proprietà e liberta dei fondi subastati.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Brischis, Comune di Rodda, ed in quella mappa così descritti:

1. Aratorio con gelsi detto Uvarte in mappa alli n. 1620 e 1622, di pert. 1.28 rend. l. 3.64 stim. fior. 167.64 v. a.

2. Arat. arb. vit. detto Dussaivan in mappa al n. 1625 di pert. 7.51 rend l. 14.47 stimato fior. 800.36.

N. 3713 p. 1.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica pubblicamente a G. Batt. De Giusti assente d' ignota dimora che la nob. Amalia Cominetti di qui, produsse in suo confronto la petizione 25 luglio 1867 n. 7557 la quale venne intimata all' avv. di questo foro Dr. Gustavo Munich. che fu destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata ad esso G. Batta De Giusti di pagare all' attrice entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria Lire 805.80 quale importo capitale della cambiale 27 dicembre 1866 cogli interessi del 6 per cento dal 27 giugno 1867 in poi di it. L. 7.00 per ispese del protesto, e di it. L. 21.24 di spese giud. moderate.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore. mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3831. p. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Gio. Batta fu Pietro Vecil cappellaio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vecil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo Dr. Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituito avv. Dr. Nicolò Rizzi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giacomo Malagnini di qui e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3139 p. 1.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 20 corrente n. 2568 del R. Tribunale di Udine venne interdetto per imbecilità Giovanni q. Gio. Batt. Zontone di Buja, cui venne dato a Curatore suo cugino Vincenzo q. Giuseppe Zontone dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 22 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 851 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 3, 13, 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze l' asta degli immobili sotto descritti di ragione di Catterina Fabris Sam di Tiezzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa di Cordenons s imati fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137,64 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dell' immobile quivi sottodescritto seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137.64 ne' tre incanti.

2. Ogni obblatore tranne la parte esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Torossi, dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa forte di questa R. Pretura entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto rischio di reincanto nel caso di mancanza a tutte di lui spese e danni.

III. La proprietà verrà aggiudicata, e data l' immissione in possesso tosto adempiute le condizioni di cui l' articolo 2. ed ogni peso pubblico dal dì della delibera dovrà star a carico del deliberatario.

IV. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del d liberatario stesso il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all' avv. Marini dietro specifica liquidabile stragiudizialmente o giudizialmente.

Descrizione degli immobili

siti in Tiezzo ed in quella mappa colli n. 455 di pert. 24.02 rend. l. 10.09
» 456 » » 131.00 » » 99.56
porzione del n. 457 *a* di pert. 9.21 rend. lire 7.—

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 1924. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carolina Tositti Celotti, Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Tositti e Celotti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Dr. Domini colla sostituzione del Dr. Taglialegne deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Lusiani Bellino di Latisana e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore o la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 4 aprile 1868

Il R. Pretore
MARINI
G. B. Tavani.

N. 2873 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità giacente del fu Giovanni Pilosio di Zoppola, rappresentato dal curatore avvocato Dr. Polcenigo, ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8496, pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 251 252 253 colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, e che resta esonerata dall' obbligo del previo deposito onde rendersi deliberataria, la creditrice Rosa Delle Vedove.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 2874 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità del fu Giuseppe Bellotto rappresentata dall' avv. Etro e Alessandro, Antonio Francesco Bellotto fu Giovanni di Corva ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8497 pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 263, 264, 265, colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

Si affigga il presente nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna